

... IMPRESE IN ORBITA: ECCO IL PROGETTO ECSA

# La provincia scalda i motori per lo spazio

## La prima sfida si chiama Galileo

VARESE - Galileo, Gmes, Aurora: sono questi i principali progetti intorno ai quali ruoterà, perlomeno in questa fase iniziale, l'attività del consorzio Ecsa. In pratica, l'organismo con sede presso il Polo Scientifico Tecnologico di Busto punta a giocare un ruolo importante nella partita che riguarda i tre maggiori progetti spaziali europei, iniziative di straordinaria rilevanza scientifica finalizzate al raggiungimento di obiettivi ambiziosi. Con Galileo l'Europa intende infatti predisporre un proprio network di satelliti in grado di fornire un servizio equivalente a quello oggi offerto dal Gps (Global Positioning System), il sistema di 24 satelliti orbitanti ideato e messo in funzione dal ministero della Difesa statunitense, che oggi consente ai veicoli navali e terrestri in possesso degli appositi apparecchi di ricezione di conoscere con precisione pressoché perfetta la propria posizione. Gmes è la sigla che indica il sistema globale, satellitare ovviamente, per il controllo del territorio e la sicurezza. «Il telerilevamento - spiega Antonio Bianco, presidente di Ecsa - consente oggi di prevedere eventi catastrofici e calamità naturali, quali alluvioni, inondazioni, tifoni, e di predisporre quindi in tempo utile le opportune misure di intervento precauzionale».

Dalla terra allo spazio: la scommessa più grande alla quale Ecsa guarda con attenzione riguarda infatti il "sogno" umano di esplorazione spaziale. Aurora è infatti il nome del progetto lanciato dall'Esa (l'Agenzia spaziale europea) per lo sviluppo delle tecnologie necessarie al raggiungimento, nel corso dei decenni a venire, di un obiettivo davvero ambizioso, ovvero la costruzione di una base umana su Marte, uno scopo per il quale è previsto uno stanziamento di fondi alquanto sostanzioso e soprattutto senza interruzioni nel tempo. Evidenti quindi le opportunità di sviluppo che Ecsa è in grado di offrire alle imprese del territorio (oggi le applicazioni della ricerca spaziale trovano peraltro applicazioni "terrestri" sempre più frequenti), alle quali è richiesto, come via libera per l'ingresso nel settore, un indispensabile salto di qualità nei propri standard operativi. E l'attenzione per le interessanti prospettive non manca; (almeno a giudicare dal buon numero di contatti che Ecsa in pochi mesi ha già avviato e dalle adesioni già registrate), prospettive che troveranno un'adeguata cassa di risonanza in un grande evento di settore in programma proprio a Varese. Dal 14 al 16 ottobre prossimi infatti il Ccr di Ispra e le Ville Ponti ospiteranno il Forum italiano aerospaziale, un simposio che ospiterà grandi esperti internazionali, un'occasione importante per le realtà istituzionali ed economiche che intendono conoscere più da vicino progetti e obiettivi della ricerca spaziale, con particolare riferimento alla sicurezza e delle telecomunicazioni.

Simone Benzoni

VARESE - L'Olona Space Valley si può fare. Il primo mattone dell'ambizioso progetto che potrebbe lanciare in orbita Varese e tutta la provincia si chiama Ecsa, Consorzio europeo per le applicazioni spaziali ed è stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa a Villa Recalcati. «Non è certo una proposta di immagine, bensì un tentativo concreto per dare un segnale sul fronte di ricerca, innovazione e sviluppo economico, comparti questi che potranno avere ricadute positive su territorio e mondo imprenditoriale varese».

Con queste parole, l'assessore alle Politiche comunitarie Roberto Bosco, ha introdotto l'ambizioso progetto messo in cantiere dalla Provincia e che vede quale "compagno di viaggio" il Polo scientifico tecnologico lombardo di Busto, rappresentato per l'occasione da Giancarlo Raffardi. Una partnership, quella con il Pstl, che permetterà di rinsaldare la rete delle piccole medie imprese attive potenziando i rapporti tra propulsori economici ed enti di ricerca e mondo accademico. «La presenza di un consorzio aerospaziale - ha puntualizzato Bosco - consentirà il coinvolgimento di tutte quelle imprese che hanno seguito le orme tracciate dalle aziende varesine che hanno fatto la storia dell'aeronautica». Insomma a Villa Recalcati e al Pstl si guarda con un occhio allo spazio infinito e con l'altro alle grandi potenzialità del territorio. Senza dimenticare la realtà europea e internazionale. Già, perché come ha spiegato Antonio Bianco, presidente di Ecsa, «Varese con la sua tradi-

zione aeronautica e dell'industria di precisione, ha una vocazione europea. Ecsa è infatti una realtà sovranazionale flessibile di cui fanno parte anche imprese portoghesi e inglesi e si sta sancendo l'ingresso del Dipartimento innovazioni della Svizzera italiana». Insomma, si punta su ricerca scientifica e innovazione tecnologica, carbu-

rante prezioso in tempi in cui le difficoltà dell'economia non hanno risparmiato neppure la provincia di Varese. A spiegare come ciò potrà avverarsi è stato Carlo Mazza, amministratore delegato di Ecsa, il quale, a proposito di fughe di "cervelli" italiani all'estero e fondi destinati alla ricerca ha affermato «che da un lato il problema esiste ed

è acuto. D'altro canto però è altrettanto vero che c'è un patrimonio economico a livello europeo da investire, ma mancano proposte e progetti sufficienti per partecipare alle gare di assegnazione degli stanziamenti. Il Consorzio europeo per le applicazioni spaziali, è nato anche per catalizzare fondi».

Andrea Della Bella



La presentazione in Provincia del progetto Ecsa